

Scheda N. 4

ALCUNE CONSIDERAZIONI SUL MONACHESIMO

I monaci non si limitarono a pregare, ma furono attenti e solleciti verso i poveri e i deboli, furono abili costruttori, esperti contadini ed artigiani... I monasteri divennero importanti centri di cultura: infatti possedevano scuole dove si istruivano i novizi; biblioteche, e luoghi appositi dove monaci chiamati AMANUENSI, ricopiavano minuziosamente testi (i CODICI) che venivano ornati di ricche MINIATURE. Da un monastero all'altro circolavano monaci in missione o in pellegrinaggio e con essi anche diversi libri che venivano imprestati per poterli ricopiare.

Uno scrittore dei nostri giorni, Umberto Eco, nel suo romanzo "Il nome della Rosa", ambientato in un monastero benedettino dell'Italia settentrionale intorno al 1300 d.C., così descrive i monaci amanuensi al lavoro nello "scriptorium", l'ambiente riservato allo svolgimento delle attività di copiatura e miniatura.

".... Antiquari, librai, rubricatori e studiosi stavano seduti ciascuno al proprio tavolo, un tavolo sotto ciascuna delle finestre. E siccome le finestre erano quadrate, (....) quaranta monaci avrebbero potuto lavorare all'unisono, anche se in quel momento erano appena una trentina. Severino ci spiegò che i monaci che lavoravano allo scriptorium erano dispensati dagli uffici di terza, sesta e nona per non dover interrompere il loro lavoro nelle ore di luce, e arrestavano le loro attività solo al tramonto, per vespro.

I posti più luminosi erano riservati agli antiquarii, gli alluminatori più esperti, ai rubricatori ed ai copisti. Ogni tavolo aveva tutto quanto servisse per miniare e copiare: corni da inchiostro, penne fini che alcuni monaci stavano affinando con un coltello sottile, pietrapomici per rendere più liscia la pergamena, regoli per tracciare le linee su cui si sarebbe distesa la scrittura. Accanto a ogni scriba, o al culmine del piano inclinato di ogni tavolo, stava un leggio, su cui posava il codice da copiare, la pagina coperta da mascherine che inquadravano la linea che in quel momento veniva trascritta. E alcuni avevano inchiosttrato d'oro e di altri colori. Altri invece stavano solo leggendo libri, e trascrivevano appunti su loro privati quaderni o tavolette...."

ATTIVITA'

- 1) Sottolinea in rosso i nomi degli oggetti usati dai monaci amanuensi.
- 2) Sottolinea in verde i nomi degli elementi dell'ambiente secondo te importanti per il lavoro dei monaci.